

L'Intervista

Nuova influenza
L'identikit

La nuova influenza A (H1N1) è una infezione virale acuta dell'apparato respiratorio con sintomi simili a quelli dell'influenza stagionale: febbre a esordio rapido, tosse, mal di gola, malessere generale. Come per l'influenza classica sono possibili complicazioni gravi, come la polmonite. I primi casi della nuova influenza umana da virus A (H1N1) sono stati legati a contatti ravvicinati tra maiali e uomo (1-2 metri) già negli anni '50. Tuttavia il nuovo virus si è adattato all'uomo, attraverso fenomeni di mutazioni, ed è diventato trasmissibile da persona a persona. Si pensa che l'epidemia sia iniziata in Messico il 15 febbraio. Alla fine di aprile erano circa 23mila le persone infettate dal virus in Messico e 91 di queste sono morte. Il primo morto fuori dal Paese in cui si è sviluppato è stato un bambino messicano andato in Usa per farsi curare. In tutto il mondo sono già 550 milioni le ordinazioni per il vaccino apposito che sarà pronto ad ottobre. Foto: Paola Fiorini.

L'influenza A si combatte con una banca dati

ILARIA CAPUA è una virologa di fama internazionale: da anni studia le malattie trasmesse dagli animali all'uomo e per prima aveva individuato il virus dell'influenza A.

Con il suo gruppo di ricerca è stata la prima, in tempi non sospetti, a lanciare l'allarme influenza aviaria e a isolare il virus. Poi a febbraio ha previsto che la prossima pandemia sarebbe stata legata a un virus animale. E così è stato...

Da tempo sto studiando i virus influenzali degli animali. Così ho prima isolato l'influenza aviaria, poi a febbraio ho avvertito la comunità scientifica di un possibile nuovo contagio. Avevo detto che il virus sarebbe stato del sottotipo HI (come quello dell'influenza stagionale), ma con delle mutazioni. Per questo l'uomo non avrebbe avuto anticorpi per combatterlo. Chiesi di iniziare a pensare a un vaccino. Ma nessuno mi ha ascoltato. E adesso crede che il vaccino sia efficace?

Dopo tutti gli sforzi fatti sì. È solo che si sarebbe potuto agire molto prima. In un articolo pubblicato il 27 giugno, in collaborazione con il centro studi dell'ospedale San Raffaele di Milano, ave-

vamo previsto che l'uomo non avrebbe avuto nessuna difesa contro questa mutazione, però non voglio fare nessuna polemica. Adesso il vaccino c'è e funziona.

Quindi è possibile prevedere quale virus potrebbe arrivare prima che si diffonda?

Questo è l'obiettivo del nostro gruppo di ricerca, l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. Attraverso un metodo innovativo: creare una banca dati, aperta a tutti i ricercatori del mondo, sulla quale raccogliere le caratteristiche dei virus animali e umani. In questo modo è possibile

confrontarli e capire da dove provengono e come sono fatti.

Un lavoro che unisce le comunità scientifiche di tutto il mondo...

Il progetto prevede la creazione di un network internazionale. Ho fatto un appello, e sono stata ascoltata. Torno, infatti, da Atlanta dove per due mesi ho lavorato alla creazione di questo gruppo di lavoro. Per adesso siamo in tre: noi, il gruppo di Atlanta e un gruppo australiano. Stiamo cercando di unire le nostre competenze, per studiare e prevenire le malattie pericolose per l'uomo provenienti dal serbatoio animale.

Come si comporta il virus della nuova influenza?

Ci sono ancora poche risposte. Sappiamo che colpisce con più facilità i giovani. Ma, in generale, non credo farà più vittime dell'influenza stagionale. Poi rispetto agli esordi si è indebolito. E comunque personalmente non reputo necessaria la chiusura delle scuole. Stare attenti è positivo, sviluppare una paranoia diffusa, come è successo in questi mesi, un errore.

In questi mesi si susseguono gli allarmi legati alla nuova influenza.

Io non voglio essere allarmista. Le pandemie sono sempre esistite. Non solo. Anche i passaggi dei virus da animale a

uomo non sono una novità. Tuttavia questa influenza fa notizia perché è la prima grande epidemia dell'era globalizzata. Se prima i virus circolavano con maggiore lentezza e restavano isolati nelle regioni dei focolai, oggi non è più così.

È la scienza che può fare in questi casi? Abbiamo la fortuna di avere molti più mezzi per contrastare le epidemie. È la vera rivoluzione è quella di studiare le malattie animali prima che contagino l'uomo. Pensando a eventuali vaccini.

E come fai a individuare le malattie provenienti dal serbatoio animale?

Cerco di individuare delle popolazioni animali affette da un qualunque virus. Iso il focolaio e provo a confrontare il

nuovo virus con quelli che ho già inserito nella banca dati. In questo modo riesco a catalogarlo e magari a mettere le mie scoperte al servizio di altri ricercatori. Ripeto, la vera rivoluzione è giocare in anticipo.

Nel 2008 hai vinto il premio "Revolutionary Mind", proprio per il progetto di scienza open source...

Sono stata una delle cinque menti rivoluzionarie, l'unica italiana. Ho ricevuto il riconoscimento proprio per il progetto di scienza open source. Credo, infatti, che si debbano creare delle banche dati aperte a tutti, per mettere il maggior numero di informazioni a disposizione dei ricercatori.

A che punto siamo? Vorrei allargare sempre di più questo network. Perché credo che nell'era della globalizzazione tutto sia strettamente collegato. Se un solo Paese non adotta le procedure necessarie ad arginare un qualsiasi virus, tutto il lavoro degli altri risulta nullo.

Un approccio innovativo...

Sì. Studiando, ad esempio, i virus influenzali (animali e umani) mi sono accorta che non sono divisi, ma si comportano come vasi comunicanti. Il virus della nuova influenza ha componenti dell'aviaria e dell'influenza umana.

Angelo Paura

"A febbraio avvertii la comunità scientifica del possibile contagio, ma non fui ascoltata"

"Il virus si è indebolito, non credo farà più vittime dell'influenza stagionale"